

## PASQUA, L'AMORE CONTINUA A VINCERE

Se avessimo soltanto principi da martellare continuamente sulla testa dei nostri lettori, come qualche collega insinua, rischieremmo di perdere la loro fiducia, che invece diventa sempre più ampia, e dimenticheremmo che alla radice della nostra presenza di credenti nella società sta un fatto preciso, il quale è storicamente databile, è esemplarmente riproposto come modello di vita e punto di riferimento sul piano etico, rivive come traboccante ricchezza di grazia attraverso l'esperienza liturgica. Quest'ultima non resta parentesi sterile a lato dei problemi effettivi che riguardano tutti i cittadini, ma origine radicale di una possibilità nuova che lungi dall'essere rinchiusa negli spazi sacrali della chiesa fatta di pietre, tende per esigenza intrinseca a tradursi in prassi di servizio, è germe di speranza, è soffio inarrestabile di amore dentro l'inquieta pasta umana tutta tesa, nonostante le contraddizioni spesso violente, a configurarsi e plasmarsi in comunità di uomini liberi e giusti, di fratelli che si ritrovano sotto il cielo della casa comune senza pareti che isolano, ma con spazi aperti che facilitano l'incontro.

L'esperienza liturgica che tocca in questi giorni del triduo pasquale il suo punto culminante da cui tutto discende e a cui tutto tende, è momento di vita che deve modellare tutta l'esistenza del credente, fuori di chiesa, nella società, in coerente declinazione applicativa su tutti i piani in cui è chiamato a vivere e partecipare come cittadino, senza fratture, sdoppiamenti, laicismi, incoerenze. È da questa fonte inesauribile che contiene l'infinito amore del Padre per far rivivere tutti gli uomini come suoi figli o quantomeno, anche per coloro che non hanno una fede cristiana esplicita, come fratelli che ritengono inviolabili i valori della persona e della vita, che puntano decisamente alla giustizia passando per la solidarietà e non per la violenza, che fanno della libertà un respiro naturale per tutti, senza discriminazione di idee, del dibattito civile un metodo di lavoro e di crescita, dell'impegno di diffusione delle idee un punto di forza della propria presenza per risanare la società e aprire spazi alla nuova umanità. Tutti la auspichiamo, ma se non la fondiamo saldamente sulla incrollabile roccia dei valori che la Chiesa gelosamente custodisce da sempre, mentre altre culture variamente illuminate li hanno stemperati e dispersi, l'umanità nuova non nasce.

Così siamo marcati profondamente, dentro la costituzione del nostro stesso essere, dalla esperienza liturgica e ne sentiamo tutta la responsabilità in termini di testimonianza nel mondo, non per trasferirla come tale a quanti non credono - e non vi sono obbligati -, ma perché la prassi sia sforzo coerente e paziente di inserire come fermento per tutti quei valori autenticamente umani che nella liturgia vengono esaltati oltre i limiti dell'umano e custoditi oltre i rischi di decomposizione, della quale abbiamo sotto gli occhi un triste spettacolo. Tali valori ci caratterizzano come cittadini, ci danno titolo e dignità per operare nel mondo, oggi, sempre, ci chiedono una verifica di coscienza che non sempre è chiesta a chi credente non è, ci caricano di una responsabilità che sentiamo anche scomoda, ma che non deve farci tentennare, sicuri che la laicità piena di alcuni dati insopprimibili non contraddice con la possibilità gratuita di riscoprirli ogni volta che attorno all'altare del Signore portiamo la nostra desolante debolezza e raccogliamo le speranze di tutti, dall'interno delle contraddizioni sociali e dei drammi personali di ciascuno, dall'interno di cuori sanguinanti.

È solo perché abbiamo questo riferimento, come fatto continuo di vita, che abbiamo coraggio di formulare anche quest'anno gli auguri di una Pasqua insanguinata e aperta, sul piano civile e politico, a pericolose involuzioni e ulteriori deterioramenti; è solo per questo, perché celebriamo oggi il Risorto, che riproponiamo l'unica possibilità di uscita da una situazione pesante come Pasqua-passaggio per tutti, e cioè che l'amore, oggi come allora, continua a vincere. Del resto, o si va verso la civiltà dell'amore o si va verso la barbarie dell'odio; non c'è via di mezzo; se non vogliamo perdere in termini di umanità, perdiamo in termini di egoismo e scegliamo il rifiuto della violenza per la vittoria dell'amore. Se vuoi, è ancora Pasqua.